

LAVORO. L'agenzia scaligera lancia nella nostra città la nuova formula del «collocamento»

In Job apre a Verona un «Career Center»

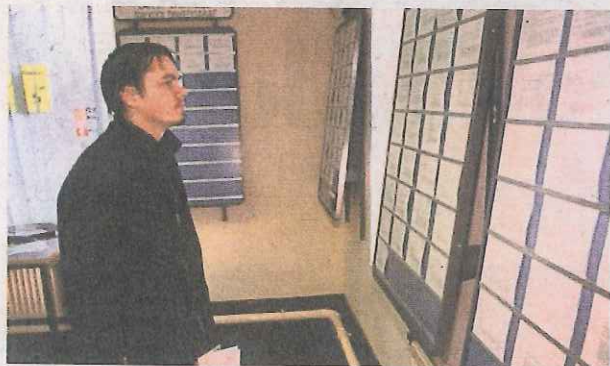
Uno spazio per accogliere le richieste e offerte di impiego ma anche per formare personale che manca alle imprese

Un occhio rivolto ai modelli stranieri e un altro indirizzato alle nuove esigenze delle imprese, che puntano sulle competenze per rilanciare la propria competitività. Da questo nuovo sguardo verso il mondo del lavoro è nato in via Roveggia il nuovo Career Center di In Job, società veronese nata nel 2001, che conta 90 dipendenti e che lo scorso anno ha chiuso con ricavi per 53 milioni di euro (+8,17%), avviando al lavoro 7mila persone, 3mila delle quali solo a Verona. A queste si sono aggiunti altri 619 veronesi nel primo trimestre del 2012, il 25% nel settore del commercio, il 23% nell'ambito metalmeccanico e il 10% nei servizi alle imprese. Il 32% è stato assunto in ruoli impiegatizi e 1.683 candidati sono

stati inseriti in percorsi professionalizzanti.

«Il nuovo Career Center», spiega il presidente Carlo De Paoli, «segna il passaggio dalla tradizionale agenzia per il lavoro a una nuova concezione del luogo del lavoro. Vogliamo essere un punto di riferimento per chi cerca un'occupazione e ha competenze. E puntiamo a diventare un riferimento anche per le imprese che vogliono personale qualificato».

La sede di via Roveggia accorpava gli uffici di corso Porta Nuova e di San Giovanni Lupatoto, e rappresenta un investimento di mezzo milione di euro. È uno dei nove nuovi career center che In Job sta aprendo in tutta Italia: già inaugurati quelli di Milano, Mantova, Padova, tra venti giorni toccherà



In Job ha collocato 619 veronesi nel primo trimestre 2012

a Brescia e, entro l'anno, apriranno anche le nuove sedi di Treviso, Bergamo, Modena e Roma. Saranno strutture analoghe a quella veronese: 1.200 metri quadri, 400 dei quali dedicati ad aree di accoglienza, sei sale per colloqui, altre tre destinate ai corsi di formazione professionalizzante. «Gli spazi riflettono una filosofia moderna del lavoro», spiega De Paoli, «non più posti fissi, assegnati, ma la possibilità di spostarsi a seconda delle necessità». I dipendenti, una trentina fino ad ora, hanno la possibilità di lavorare individualmente o con i colleghi in spazi aperti progettati per la collaborazione del team.

«Partiamo dal presupposto che c'è crisi e che la disoccupazione riguarda soprattutto i giovani», spiega De Paoli. «Quelli non occupati», continua, «ambiscono a lavori qua-

lificati, non umili. Dall'altra parte, nelle aziende, ci sono però tante posizioni non coperte, ruoli destinati a chi ha competenze ma che non sono occupati. Noi puntiamo a ridurre questo gap tra domanda e offerta: qui i giovani possono qualificarsi, costruirsi un percorso professionale ed essere quindi spendibili nei posti ad ora non coperti». È l'obiettivo dei corsi professionalizzanti organizzati da In Job, che sostituiscono quell'investimento in formazione che l'azienda non è in grado di fare. Ecco allora i corsi di lingue per operatori del settore alimentare o quelli sullo sviluppo dei mercati esteri, gestione credito, il new media marketing fino al business english, con la finalità di rafforzare le competenze e aumentare la spendibilità sul mercato del lavoro. ● FL



Vogliamo diventare punto di riferimento per lavoratori e aziende

CARLO DE PAOLI
PRESIDENTE DEL GRUPPO IN JOB